

Occorre rammentare che la sentenza di appello così come quella di primo grado non è definitiva e solo quando sarà passata in giudicato o dopo la conclusione dei tre gradi di giudizio si potrà ragionevolmente ipotizzare la promozione di un giudizio di nullità per illecito.

In ogni caso, nell'intraprendere eventuali azioni giudiziarie occorre sempre preventivamente valutare il rischio dei costi e le reali possibilità di attingere a concreti benefici.

In definitiva, a parere dello scrivente, è quanto meno poco realistica la posizione del liquidatore giudiziale in carica, il quale avrebbe dichiarato che la conferma in appello della condanna degli imputati sarebbe : *"Una porta spalancata per una causa civile che consentirebbe a me, come liquidatore, di chiedere alla SGR s.p.a. la restituzione del patrimonio immobiliare di Federconsorzi in quanto ceduto a suo tempo a un prezzo di gran lunga inferiore a quello di mercato. Oppure il rimborso della differenza fra il valore degli immobili che la società potrà restituire fisicamente e il valore accertato di quel patrimonio attualizzato a oggi. E può stare certo che lo farei il giorno stesso"*.

Certamente non ci si è resi conto anche dell'effetto panico che dichiarazioni scarsamente ponderate possono produrre anche sul concordato e quindi sui creditori.

Lo scrivente con quanto innanzi esposto spera di essere riuscito a fare chiarezza su alcuni passaggi cruciali della vicenda (notoriamente alquanto travagliata) dell'esecuzione del concordato Federconsorzi, ormai nel suo dodicesimo anno di durata, e a fugare eventuali sospetti, che malaccortamente potrebbero essere suscitati dall'ambiguo titolo dell'articolo-intervista, di cui in premessa: *"Ma qui mancano 4 mila miliardi"*.

Roma 10 giugno 2004

Il commissario giudiziale
(dott. Pasquale MUSCO)